

Totti centravanti e la Roma inizia a volare, mentre Nonda finisce nel dimenticatoio.

2006 Oliveira Il Milan, orfano di Sheva (venduto al Chelsea per oltre 40 milioni di euro) prova a rifarsi il trucco con il brasiliano del Betis, pagato 17 milioni e l'intero cartellino di Vogel. Per Ricardo Oliveira esordio con gol contro la Lazio, ma il resto è da dimenticare, tanto che a gennaio il Milan si tufferà su Ronaldo e l'estate successiva acquisterà Pato, mentre Oliveira finisce al Saragozza e pochi mesi dopo in serie B.

2007 Beppe Rossi Enzo Bearzot lo ha soprannominato Pepito, le squadre italiane invece non hanno capito che avevano una miniera d'oro tra le mani e se lo sono fatte scappare sotto il naso. Giuseppe Rossi, originario del New Jersey, dopo una breve esperienza al Manchester, torna al Parma e segna 9 gol nel girone di ritorno, salvando gli emiliani quasi da solo. Juve, Milan e Roma sembrano pronte a scatenare un'asta, invece lo acquista il Villarreal per 10 milioni di euro. Adesso ne vale almeno 25.

2008 Poulsen La Juve ha bisogno di un regista, di un centrocampista di qualità per potersi avvicinare al-

ZANETTI VIA, POULSEN RESTA

Il mercato 2009 della Juventus ha perso qualcosa in qualità: complici i rifiuti del danese Poulsen e l'infortunio più lungo del previsto di Sissoko, alla fine parte Cristiano Zanetti.

l'Inter. Per due mesi corteggia Xabi Alonso, ma non trova l'accordo con il Liverpool e così lo spagnolo resta alla corte di Benitez. In compenso, Madama decide di sposare il danese Poulsen per quasi 11 milioni di euro. Un incontrista puro, tanti polmoni ma poco fosforo: a dodici mesi di distanza, la Juve non riesce a rivenderlo, anche accettando di incassare la metà di quello che aveva speso.

2009 Gourcuff La scorsa estate il Milan lo cede in prestito al Bordeaux, per dagli la possibilità di giocare con continuità. Le petit Zizou, il piccolo Zidane, diventa l'uomo in più dei Girondins, che trascina alla conquista del titolo, mentre a lui viene assegnato il premio di miglior giocatore del campionato. A giugno il Bordeaux riscatta il 23enne francese per 15 milioni: sicuri che non servisse al nuovo Milan? ♦

→ **La tennista brindisina** sale al dodicesimo posto nel ranking Wta

→ **La gioia dopo la gara:** la vittoria più importante della mia carriera

Flavia Pennetta dei record È a un passo dalla top ten

È Flavia Pennetta la regina del torneo di Los Angeles. La brindisina si è aggiudicata così il suo secondo torneo stagionale dopo gli Internazionali di Palermo ed è a un passo dalla top ten del ranking Wta.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

A un passo dalle prime dieci. E dalla Storia del tennis italiano. Ma questa volta un piede è già dentro. Non solo per i 100 punti Wta, un soffio, che dividono Flavia Pennetta dalla numero dieci, la russa Nadia Petrova e quindi dall'ingresso nella top ten, cosa che non succedeva a un giocatore azzurro dai tempi di Barazzutti, più di trenta anni fa. Ma per quella che i tennisti chiamano self-confidence, per la sicurezza, per la certezza interiore che quel traguardo è possibile in quanto risultato di un lungo percorso e non certo del caso.

LA FINALE DI LOS ANGELES

Bastava guardarla in faccia, l'altra sera, Flavia Pennetta mentre picchiava di diritto e infilava passanti di rovescio lungo linea contro l'australiana Sammy Stosur sul centrale di cemento azzurro di Los Angeles, tappa regina del circuito americano prima dello slam conclusivo di New York. Ha giocato diciassette finali in carriera, la brindisina, quella di domenica era l'ottava, la stessa che aveva giocato nel 2008 contro Safina. Ma l'altra sera Flavia era convinta e sicura di poter vincere. E quella sicurezza non l'ha mai abbandonata, neppure nel secondo set quando sul 3-1 e il turno di servizio per andare 4-1, si è fatta rimontare andando tre pari. In altre occasioni quella rimonta, quell'occasione sprecata, sarebbe stata se non fatale almeno pesantissima da recuperare.

Questa volta, invece, è stata solo una parentesi chiusa in fretta sul 6-4, 6-3 finale in un'ora e ventuno minuti di gioco. «Contro la Stosur sono stata molto aggressiva senza mai lasciarle l'iniziativa - ha detto la brindisina alla fine del match - e credo

Foto di Danny Moloshok/Reuters



Flavia Pennetta

che questo oggi abbia fatto la differenza: quando acceleravo, conquistavo il punto».

Sicura, convinta di sé e del proprio gioco, il coach Urpi in campo a dare consigli. Papà Oronzo, che ha visto la finale in tivù, la mette così: «La conosco bene e so cogliere i suoi sguardi: quando gioca partite così importanti non è più condizionata. Resta calma e lucida, penso abbia raggiunto la maturità fisica e mentale per esprimersi ad altissimo livello come sta facendo».

UNA SETTIMANA FANTASTICA

Flavia ha parlato di settimana "fantastica". Una stagione speciale. Nell'ultimo mese e mezzo ha giocato tre finali, ha persa contro Venus Williams a Acapulco e ne ha vinte due, a Palermo contro la Errani e ieri a Los Angeles che resta, in carriera, la più bella e più importante. Mai infatti nella storia del tennis femminile un'italiana aveva vinto un torneo con un montepremi così importante (700 mila dollari) dove erano schierate cinque top ten. Flavia ne ha fatte fuori due, nei quarti Vera Zvonareva testa di serie n.2 e n° 7 del ranking Wta, e negli ottavi Nadia Petrova, n° 5 del seeding e 10 del ranking. La vittoria più bella, per Flavia, è stata in semifinale contro la Sharapova, l'ex n° 1 tornata a un ottimo livello dopo mesi di assenza. Tre set ad altissima tensione agonistica che alla fine Flavia ha portato a casa convinta.

Ora c'è Cincinnati e Pennetta potrebbe già tentare in settimana di sfondare la soglia stregata della top ten. Oggi è la numero 12 del mondo, a inizio anno, a febbraio, era stata 11 come già lo furono in passato Schiavone (nel 2006) e Farina (nel 2002). Non è quindi la sua miglior classifica ma mai un'azzurra era stata a "soli" 100 punti dalla numero dieci. Un soffio, appunto. Gli esperti di classifiche dicono che servono almeno i quarti di finale a Cincinnati. E che per arrivare fin lì occorre battere negli ottavi Venus Williams. Difficile. Ma è già successo. ♦

MOTOGP

**Stoner fermo 3 Gp: problemi nervosi
Carriera a rischio?**

— Casey Stoner salterà il Gp della Repubblica Ceca, che si corre il 16 agosto a Brno, e probabilmente altre due o tre gare del mondiale per problemi di salute non meglio specificati. Il pilota della Ducati aveva accusato, già prima della sosta estiva, dei malori a fine gara, ma nonostante gli esami e le cure a cui è stato sottoposto, non pare riuscire a venire fuori. Alcune indiscrezioni parlano di fastidi di natura nervosa: e a questo punto anche la sua carriera può considerarsi a rischio.

Il direttore sportivo della Ducati Livio Suppo conferma che Stoner è «molto dispiaciuto per una decisione sofferta, ma necessaria per tutelare la salute del ragazzo». Al suo posto a Brno, Indianapolis e San Marino, correrà probabilmente il finlandese Mika Kallio, che già guida una Ducati Desmosedici del team Pramac.